

# Galleria Estense, il riscatto In mostra 35 capolavori

A tre anni dal sisma la città pensa a un brand della cultura

di **Andrea Rinaldi**

**U**n Anubi in bronzo dell'antico Egitto, un olio su tela di Pier Francesco Cittadini, un'anfora di arte islamica del dodicesimo secolo e molto altro ancora; diversi tra loro, questi capolavori sono le trentacinque perle che vanno a infilarsi una dietro l'altra all'interno del salone di Modenantiquaria. La collana più bella che la città emiliana ha deciso di mettersi al collo per rendere onore da par suo alla kermesse fieristica.

Si chiama infatti «La vertigine del collezionismo. Tesori nascosti dalla Galleria Estense di Modena» ed è l'attestato più viscerale con cui il capoluogo vuole far riscoprire la sua identità, che non è solo quella legata alla «Ghirlandina».

«O ai motori o alla gastronomia — riflette Stefano Casciu, dal 2010 Soprintendente ai Beni artistici di Modena e Reggio —. Infatti la Galleria Estense con questa esposizione rinvigorisce il brand chiamato *Modena città di cultura* che negli anni è stato oscurato dal successo dell'economia locale e che invece va proposto a gente con un certo tipo di abitudini».

La mostra, oltre ad andare in questa direzione, è il primo palpito a nuova vita della Galleria Estense dopo che il sisma del 2012 le inflisse prima alcune lesioni alle pareti centrali e poi l'inevitabile chiusura per ristrutturazione. Ultimata però proprio l'anno scorso e che dunque consentirà di riaprire le porte del Museo il 29 maggio prossimo, proprio il giorno in cui, tre anni fa, il sisma la colpì.

Al suo interno sono custoditi tra gli altri il Sant'Antonio da Padova di Cosmè Tura, una scultura di Bernini raffigurante Francesco I d'Este e poi Guido Reni, Annibale Carracci, Velázquez. «Il fatto che la Galleria, assieme alla Pinacoteca di Mantova, sia l'unico dei grandi musei dell'area del sisma che abbia subito una

chiusura così lunga, ci permette di ricordare un'altra cosa: il recupero di duemila opere dalla zona del cratere, dopo averle spostate al Palazzo ducale di Sassuolo, che con il Lapidario Estense e la Galleria stessa compone il trittico del Museo autonomo di Modena», spiega Casciu.

La Galleria e la collezione al suo interno sono legatissime al capoluogo, anche se la percezione del passato è sbiadita, gli Este furono cacciati dai Savoia e Modena è diventata oggi la città di Wiligelmo. «Come tutte le gallerie di origine dinastica, la collezione rispecchia il fulgore della corte barocca di Francesco I, con non solo dipinti e sculture, ma anche oggetti di arte applicata e strumenti musicali, tutte cose che riflettono la passione collezionistica degli Este».

Gian Carlo Muzzarelli, sindaco di Modena, è convinto che sia stata proprio questa sua qualità a far inserire la Galleria nei 20 musei statali nazionali dalla riforma Franceschini. «Stiamo tutti spingendo sull'acceleratore per la ripresa, che passa qui, dalla cultura, dal saper fare», considera Muzzarelli, che da assessore regionale alle Attività produttive seguì da vicino la partita della ricostruzione post terremoto.

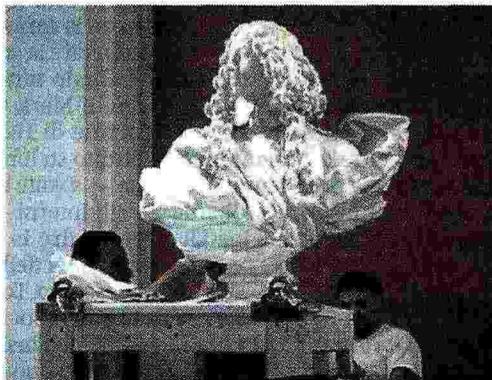
«Modena ha tanti numeri uno, da Pavarotti a Bottura alle auto Ferrari e Pagani, presto presenteremo infatti il brand "Discovery Modena in Ferrari and Pavarotti's land"».

Ma soprattutto verranno gli investimenti in campo culturale, come promette il primo cittadino. «Inaugureremo il Cubec, la struttura dove la soprano Mirella Freni insegnerà a diventare cantante lirico a tutti gli studenti del mondo, allargheremo il Festival della Filosofia, abbiamo avviato la riqualificazione dell'ex ospedale sant'Agostino, sede della Fondazione Fotografia, e daremo due nuovi palcoscenici per la produzione di teatro moderno al Teatro Stabile dell'Emilia-Romagna che ha sede qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il giorno atteso

Riapre il 29 maggio, la stessa data in cui il terremoto del 2012 la colpì: con la riforma Franceschini è inserita tra i 20 musei nazionali più importanti



**In galleria**  
A sinistra, il restauro del busto di Francesco I del Bernini nella Galleria Estense. A destra, zuppiera veneziana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.